

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 75 (2006)

Heft: 1

Artikel: Sbrinzlas Funken Scintille

Autor: Fusco, Ketty

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-57292>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

KETTY FUSCO

Sbrinzlas Funken Scintille

(A margine di un vernissage)

È tutta un'esplosione di colori l'ottobre verso il mio Grigioni dalle cento vallate. Seducono maliarde le vecchie signore nello sfarzo dei loro abiti di foglie (l'oro dei larici, il verde delle conifere, il rosso-sangue degli aceri). Sfoggiano collane di case, spille-chiese appuntate sui petti che sprizzano energia, erotismo.

Si offrono infatti impudiche, con tutto quel vibrare di colori esplosivi. Hanno voglia di piacere, di farsi amare, di un accoppiarsi estremo con gli occhi di chi le guarda, sconcertato. O forse, mollemente sdraiata, aspettano la carezza maschia del vento che strapperà quel loro abito incredibile, indugiando voglioso sui loro corpi immobili e le lascerà seminude tra le fronde protettrici dei pini e degli abeti, in attesa del bacio freddo della neve, del primo brivido di piacere dell'inverno. Più in alto, le vegliarde di roccia tagliano il cielo con i loro profili arditi.

Vette di azzurro si riversano a valle e mi vengono incontro. Hanno voce di granito affilata, incisiva. Spandono tutt'intorno parole evocanti ere remote, l'immane squarcio, la lacerazione dei loro corpi, il mare che le ricopriva quando erano fondali o emergenti scogli vestiti di corallo e sapevano il linguaggio dei pesci. Parole rese a noi familiari dagli studi dei geologi, parole che ci lasciano storditi. Tutto è così grande nella natura, di fronte al nostro andare frenetico di insetti pensanti dentro automi che ci fanno vivere sempre più velocemente, in un tempo breve quanto una pulsazione dell'universo.

Sto viaggiando verso la terra di mia madre. I fantasmi dei miei nonni pasticcierei percorrono con me a grandi falcate d'aria il tragitto per accogliermi a casa. Una casa che ora è solo nel ricordo della descrizione che me ne faceva lei. Una casa di pietra e di legno, con la pigna di maiolica oro e rosa, le finestre piccole a strombo e i gerani sui davanzali dei balconi.

Una casa che non c'è più, o forse c'è ancora, trasformata in albergo, ma con dentro le loro voci, i loro respiri. Respiri e voci che accolgo in me, nella parlata per me incomprensibile degli amici romanci, mentre, nel salone dell'albergo Marsöl di Coira, leggono le loro poesie presenti nell'antologia *Sbrinzlas Funken Scintille*, edita a cura di Pro Lyrica (una Società promotrice della poesia elvetica) e di cui oggi si festeggia il vernissage.

Anch'io ne leggerò una delle mie, in italiano e in tedesco e mi dispiace che non siano state tradotte anche in romancio, che non abbiano avuto vita in quell'idioma dal ritmo tutto impennate e dolcezze, in quelle tonalità mai gutturali o catarrose, bensì baciate tra labbra e bocca, dall'effetto ironico e anche un po' naïf.

Anche il paese di mia madre è dolce, morbido e naïf. A pochi passi dal verde e famoso villaggio di Flims, si articolava un tempo addirittura in tre frazioni: Trin Digg, Hohen Trin e Trin Mulin. Oggi sul'elenco telefonico figurano solo Trin e Trin Mulin.

Appartato e modesto, il villaggio, a guardarla dalla strada che lo sovrasta, appare tuttora suddiviso. Misteri dei comuni di montagna (alleanze, inimicizie, chissà, nel passaggio degli eserciti di tutta Europa, al tempo di Jürg Jenatsch...).

Mi prende una indefinita tristezza per la mia riluttanza a scendervi, bussare a qualche porta e chiedere di loro, di nonno Giacomo, di nonna Verena Caflisch.

Ma più di un secolo è passato dal tempo dell'emigrazione. I pasticciere grigionesi avevano trapiantato le loro radici altrove, incontro a destini diversi. (L'Italia, l'Inghilterra, l'America ...)

Da nessuno avrei ottenuto risposte, informazioni concrete. Meglio allora proseguire, con negli occhi quel lembo di terra, quel corollario di case, così piccole se viste dall'alto e mia madre che, uscendo dalla sua foto di ragazza che porto sempre con me, corre giù per i prati verso la casa che non c'è e subito torna – disorientata – ad arrampicarsi su verso la strada, per ritornare quieta nella mia borsetta.